
LE COMUNITA' STRANIERE GLI IMMIGRATI VORREBBERO GUARDARE IN TV

L'ANIMA DELLA PROPRIA IDENTITA': <<LA SOCIETA' METICCIA ESISTE NEL

MOMENTO IN CUI E' VISIBILE>> <<Non raccontateci per cliché>>

Pubblicazione: [20-09-2006, STAMPA, NAZIONALE, pag.14] -

Sezione: Cronache Italiane

Autore: PACI FRANCESCA

Si fa presto a dire fiction multietnica. Non basta ingaggiare un egiziano per il ruolo del pizzaiolo, un albanese nella parte del muratore, una ragazza dell'est a interpretare la colf tipo e un musulmano jolly a seconda che serva l'islamico moderato o l'integralista. Perché gli stranieri residenti in Italia hanno voglia di essere raccontati in tv ma non si riconoscono nei cliché che di solito li rappresentano, personaggi stereotipi più che persone reali che vivono in mezzo a noi. Emanciparsi dalla cronaca. Se chiedete ad Aurelia Mirita, presidente dell'associazione italo-rumena Fratia, come le piacerebbe fosse messa in scena una come lei, imprenditrice emigrata da Bucarest molti anni fa, sentite l'urgenza del riscatto dell'intera comunità, una delle maggiori nel nostro paese. Primo, emanciparsi dalla cronaca nera. A partire dall'equazione rumeno uguale rom, zingaro: <<Ci vorrebbe un telefilm che narri la strada fatta per scrollarci di dosso i pregiudizi, la fatica di affermarci come industriali, avvocati, giornalisti>>. Uomini e donne uguali a noi, già buoni per il cast di <<Commesse>>, <<Un medico in famiglia>>, <<Il maresciallo Rocca>>. Poi certo, in un ipotetico serial sulla società globale, potrebbe starci pure l'assistente di anziani originaria di Bacau: ma che abbia il volto di Halip Maioara, la badante incoronata Cavaliere dall'ex presidente della Repubblica Ciampi. L'eroe positivo. Ogni comunità ha un eroe positivo su cui, potendo, girerebbe un film. Uno che ce l'ha fatta a emergere e sia paradigma d'identità. Gli immigrati del Congo gonfiano il petto per il connazionale Malu' Mpasinkatu, editorialista sportivo di Sky e protagonista degli ultimi mondiali. I senegalesi si riconoscono in Ali Baba Faye, responsabile immigrazione dei Ds. I ragazzi e le ragazze pakistane desiderosi d'integrarsi hanno mitizzato Hina Saleem, la diciottenne uccisa dal padre perché fidanzata con un bresciano. Personaggi più o meno fortunati ma finiti in tv a rappresentare positivamente migliaia di immigrati senza volto a cui non si chiede mai qual è l'ultimo libro letto ma solo e sempre da dove vengano, come descrive Massimiliano Melilli

nel saggio <<Soldi di razza, l'economia multietnica in Italia>>.
Vado in tv ergo sum <<La societa' meticcia esiste nel momento in cui e' visibile e la televisione e' un mezzo fondamentale>>, osserva lo scrittore iracheno Younis Tawfik. Il suo libro <<La straniera>>, ambientato nel capoluogo piemontese, diventera' presto un film. <<Gli immigrati non sono solo braccianti, fabbri, manovali. A Firenze vive un bravissimo attore di teatro iracheno, Kassem Bayattly: pochissimi pero' riescono a campare del proprio mestiere originario>>. I piu' arrivano con una laurea umanistica e finiscono in un cantiere edile, altro che telefilm. Ma le nuove generazioni cresciute davanti al piccolo schermo coltivano l'ambizione di calcare le scene. Da un paio d'anni i corsi gratuiti di cinema dell'istituto Fellini di Torino sono frequentati quasi esclusivamente da giovani immigrati che sognano di sceneggiare la propria piccola storia. I riflettori sul mondo arabo. Poi c'e' la grande storia, quella cominciata il 12 settembre 2001. <<Nel cinema si avverte un crescente interesse per l'argomento Medio Oriente, non solo in chiave negativa>>, nota Faycal Hassairi, regista tunisino del network saudita Orbit. Con un team di professionisti lancera' tra breve Kalima, una tv italiana specializzata in fiction ed entertainment arabo. E' un mercato in espansione e, a suo parere, e' il momento che la televisione se ne occupi: <<Gli stranieri sono protagonisti assoluti dei notiziari, della cronaca, oggetto d'allarmismo. Ma dove sono gli imprenditori, gli architetti, gli insegnanti, gli attori?>>. Certo, gli attori. Pochi, per ora. Aisha Hamroun, Hafed Khalifa, Kaif Bumaiza, Mimoun El Barouni, che ha studiato teatro nel carcere dove scontava una condanna per droga e adesso lavora con la compagnia della Fortezza. I nostri casting pescano soprattutto in Francia e a prezzi altissimi. Identita' mediatiche <<In mancanza di professionisti si potrebbero usare persone qualsiasi che interpretino se stesse>>, suggerisce Amir Younes, direttore del mensile <<Popoli>> e anima della trasmissione di Rete7 Piemonte <<Popoli in viaggio>>. Da egiziano, Younes sa che i suoi sono noti come pizzaioli: <<Vada pure per un ruolo di cuoco, purché non si limiti a preparare kebab ma illustri la ricchezza della nostra cucina>>. Perché tutti gli immigrati vorrebbero guardare in tv l'anima della propria identita'. L'intraprendenza rumena, la gioialita' del Corno d'Africa, l'esuberanza araba. Anche i cinesi, così <<invisibili>>. Paolo Hu, ristoratore e punto di riferimento del nord-ovest dagli occhi a mandorla, immagina un serial con personaggi tipo lui, silenti, discreti, ombre come nella tradizione teatrale: <<Tra noi le individualita' contano poco, siamo commercianti, imprenditori tessili, sgobbiamo molto ma restiamo sullo sfondo>>. Candidati ideali a ruoli non protagonisti. Almeno in apparenza. www.lastampa.it/paci.asp

PROGETTO Docenti romeni in cattedra all'<<Alberti>>

Pubblicazione: [31-10-2006, STAMPA, TORINO, pag.43] - [31-10-2006, STAMPA, AOSTA, pag.54] -

Sezione: Cronaca di Torino

Autore:

E' stato illustrato ieri sera alla media statale <<Alberti>> di via Tolmino un progetto pilota per il sostegno agli allievi romeni che frequentano la scuola (attualmente sono 55), rivolto in particolare ai ragazzi arrivati in Italia da poco tempo. Il progetto, presentato dal console generale di Romania a Milano, Mircea Gheordunescu, conta sulla presenza di quattro docenti romeni che si occuperanno, durante il pomeriggio, di lavorare per far meglio assimilare agli studenti materie curriculari come italiano, matematica e inglese in collaborazione con gli insegnanti italiani. <<L'iniziativa - spiega Aurelia Mirita, presidente dell'associazione italo-romena "Fratia" - e' stata voluta dal Ministero degli Esteri romeno- Dipartimento per i romeni all'estero. Si tratta di un'opportunita' importante per i ragazzi bisognosi di un aiuto per integrarsi nel nuovo contesto, ma anche per i giovani insegnanti romeni coinvolti, tutte persone che vivono da tempo a Torino. Al tempo stesso, sara' interessante per i docenti italiani conoscere da vicino come funziona la scuola in Romania>>.